

Comunicato Stampa

Berna, 16 giugno 2009

Appello comune delle organizzazioni di cooperazione dell'Austria, del Lussemburgo e della Svizzera

Politica fiscale: no a una discriminazione dei paesi in via di sviluppo

Le organizzazioni di aiuto allo sviluppo del “trio infernale” europeo in materia di politica fiscale – la Svizzera, l’Austria e il Lussemburgo – hanno chiesto congiuntamente ai loro governi di impegnarsi in modo offensivo contro i paradisi fiscali internazionali. Essi devono riformare la loro politica, integrando anche i paesi in via di sviluppo accordando loro gli stessi diritti. Le organizzazioni dei tre paesi hanno lanciato il loro appello in vista della conferenza ministeriale informale dell’OCSE sulle questioni fiscali che avrà luogo a Berlino il 23 giugno.

Nell’ambito di una piattaforma comune presentata martedì a Berna, le organizzazioni di aiuto allo sviluppo dei tre paesi hanno posto l’accento su tre rivendicazioni. In primo luogo, i loro governi devono ingaggiarsi in modo offensivo per il prosciugamento dei paradisi fiscali. Questo anche nei loro interessi, al fine di evitare degli “svantaggi competitivi” per le loro proprie piazze finanziarie. L’obiettivo sarà quello di mettere in atto uno scambio automatico di informazioni.

In secondo luogo, lo standard dell’OCSE per l’assistenza a livello amministrativo internazionale dovrebbe essere applicato “immediatamente ed in modo completo” anche per i paesi in via di sviluppo.

Converrebbe introdurre una forma di clausola della nazione più favorita, ha spiegato Peter Niggli, direttore di Alliance Sud, la Comunità di lavoro delle grandi organizzazioni di aiuto allo sviluppo svizzere. Tutti i paesi dovrebbero poter approfittare delle concessioni accordate ai partners potenti come gli Stati Uniti e l’Unione europea.

Infine, la tassazione del risparmio deve essere estesa ai paesi in via di sviluppo e migliorata (integrazione di altre forme di reddito da capitali come le assicurazioni, ecc.).

John Christensen, direttore della Rete mondiale per la giustizia fiscale (TJN) ha sottolineato, durante la conferenza stampa, che il dibattito sui paradisi fiscali non concerne solo i patrimoni privati non tassati. Le pratiche delle imprese, che trasferiscono gran parte dei loro utili nei paradisi fiscali per fuggire al fisco, costituiscono un altro problema fondamentale. Allo scopo di bloccare queste pratiche, lui e le organizzazioni di cooperazione allo sviluppo dei tre paesi propongono l’obbligo da parte delle imprese di pubblicare i loro conti in ogni paese.

Alla conferenza stampa di Berna erano rappresentate le organizzazioni mantello di politica di sviluppo seguenti: “Cercle de coopération” (Lussemburgo), AG Globale Verantwortung – Arbeitsgemeinschaft für Entwicklung und Humanitäre Hilfe (Austria) e Alliance Sud (la Comunità di lavoro di Swissaid, Sacrificio Quaresimale, Pane per tutti, Helvetas, Caritas e Aces, Svizzera) come pure la Rete internazionale per la giustizia fiscale (Tax Justice Network).

Per informazioni supplementari:

Peter Niggli, Alliance Sud, Tel. +41 79 262 69 27, peter.niggli@alliancesud.ch

Ruth Picker, Ag Globale Verantwortung, +43 699 109 555 24, ruth.picker@globaleverantwortung.at

Norry Schneider, Cercle de Coopération, norry.schneider@caritas.lu

John Christensen, Tax Justice Network, +44 79 79 868 302, john@taxjustice.net

Dossier di stampa: http://www.alliancesud.ch/francais/files/T_FeTI.pdf